

Domenica 14 dicembre 1997

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO



STORIE DI FAMIGLIA / 3 - Il padre licenziato nel '50, del Pds, la figlia piccola con Rc

A Napoli, le «due sinistre» in un appartamento solo

«Una volta c'era prima la politica, ora i sentimenti»

Il Commento

Il «familismo» non spiega la vita nel Sud

BENEDETTO MELONI

LA FAMIGLIA vista come struttura pervasiva dell'insieme delle relazioni individuali e affettive, sociali, economiche e politiche si presenta come un tratto costitutivo della rappresentazione del Mezzogiorno. La categoria tradizionalmente usata per esprimere questa capacità di inglobare percorsi individuali e comportamenti collettivi è quella di «familismo». Il termine è stato coniato dal sociologo americano Edward Banfield (1958) per interpretare il sistema delle relazioni di una piccola comunità lucana, Montegrano, caratterizzata da estrema povertà e arretratezza. Il familismo si presenta per Banfield come un comportamento volto a massimizzare gli interessi all'interno della propria cerchia familiare e si traduce nella incapacità di costruire solidarietà allargate al di fuori di essa. Ciò che colpisce Banfield è l'incapacità di agire insieme per il bene comune. A queste basi morali di una società arretrata sono da attribuire la responsabilità del mancato sviluppo. Il concetto di familismo ha avuto una enorme diffusione, e ha finito per costituire una descrizione accreditata della realtà meridionale. Ne è quasi conseguita una rappresentazione di maniera, tesa a differenziare il Mezzogiorno dalle altre realtà italiane, nelle quali le relazioni familiari meno esclusive non costituirebbero un ostacolo a forme di solidarietà allargate. Queste tesi hanno finito per accreditare l'idea di un Mezzogiorno d'Italia come una vasta area caratterizzata da particolarismo, da assenza di solidarietà, di fiducia interpersonale, in quanto gli abitanti del Sud agirebbero solo in funzione della massimizzazione degli interessi immediati della famiglia.

Il particolarismo come tratto originario, che resiste all'usura del tempo, emerge in una versione recente che tende ad attribuire al Mezzogiorno la mancanza di spirito pubblico, di senso civico (Putnam 1993). Avrebbe le sue radici nella forma politica dominante nel Mezzogiorno durante il Medioevo, quando l'Italia si trovò con due sistemi di governo: la celebre autocrazia feudale normanna al Sud e il produttivo repubblicanesimo dei comuni del Nord. Il primo si reggeva su una gerarchia verticale, con un popolo composto in prevalenza da sudditi, il secondo su forme di collaborazione orizzontale, con un popolo composto da cittadini. Questa spiegazione è stata criticata per gli errori della ricostruzione storica, ma soprattutto perché si basa su un determinismo culturale che prescinde dalle connessioni tra senso civico e alcune radicali novità dello sviluppo del Mezzogiorno nel secondo dopoguerra. In Italia nel secondo dopoguerra la coesione delle strutture familiari non è venuta meno a causa del radicamento della cultura cattolica e a causa di particolari politiche anche fiscali, che hanno garantito gli spazi per attività economica su base familiare (piccola impresa, commercio al dettaglio, politiche di welfare). A fronte di questa persistenza, anche le strategie familiari sono simili al Nord e al Sud, basate sulla promozione della mobilità sociale, sul sostegno ai giovani per garantirne loro, tramite l'istruzione, migliori opportunità nel mercato del lavoro, sul sostegno a tutti i componenti durante i periodi di disoccupazione. Ciò che cambia è il contesto.

Al Nord le strategie familiari si sono inserite in un contesto più profonda e radicale modernizzazione, nel Mezzogiorno è centrale nel meccanismo di integrazione sociale il sistema clientelare, basato sulla gestione della redistribuzione (occupazione per ceti sociali differenti, per i più poveri pensioni e sussidi). Non sono quindi il familismo e le reti parentali il fattore strategico di integrazione sociale, ma, anzi, questa situazione, coniugata con l'emigrazione e l'urbanizzazione, potrebbe aver reso più deboli e isolate le reti parentali e familiari e avrebbe, quindi, indotto e creato chiusure della famiglia, luogo della combinazione di redditi della redistribuzione.

Il clientelismo, ponendo al centro della regolazione politica e economica la redistribuzione, accentua i meccanismi della verticalità (il rapporto diretto di famiglie e individui con la protezione politica), indebolisce quelli basati sulla orizzontalità, impedisce forme di aggregazione categoriale, frantuma le reti sociali, aumenta l'isolamento della famiglia. C'è l'esempio delle politiche sociali. Alcuni gruppi manovrano la redistribuzione, rendendo incerti i diritti di accesso alle risorse pubbliche, al di fuori delle relazioni individuali: servizi inferiori, per quantità e qualità, e più trasferimenti individuali e presenza della famiglia, sia in funzione di supplenza, sia in funzione di garanzia e certezza di diritto di accesso (raccomandazioni). Se lo Stato delega anche per legge alla famiglia una serie di funzioni, non è la famiglia ad essere pervasiva, ma le istituzioni, che incorporano risorse e ruoli familiari all'interno dei propri meccanismi per poter funzionare.

DALL'INVIATA

NAPOLI. Dunque, i Cammardella. Mario, capofamiglia, licenziato da una fabbrica di scatole per via che era comunista. All'incirca negli anni Cinquanta. Erano tempi di discriminazione politica violenta. Ma anche anni di appassionata militanza. Si cantava: Evviva il comunismo e la libertà. La libertà, per Mario, significava la sezione, il giorno, la notte. Fino alle quattro di mattina. E Carmela buonomo? «Non sei una buona moglie. Non sai tenere il marito accanto» rinfacciavano i suoceri. Il maschio fuori, a occuparsi di problemi grandi; la donna dentro casa? A Carmela «la politica attiva» magari, sarebbe piaciuta. «Però, seguivo soltanto. E mi dannavo, sempre con qualche bambino irrequieto dietro». Qualche bambino ovvero i cinque figli (Lello, Gina, Rosaria, Rita, Antonella). Commento di Antonella, figlia più piccola, bruna, vivace, che sua madre «fa politica passiva». Comunque, a segnalare il mutar degli anni, ci sono i figli maschi che la politica, dopo il '68, non l'hanno più bazzicata. Mentre le femmine sì. Antonella ha addirittura deviato dalla linea paterna e ora è dirigente di Rifondazione («Una scelta d'affetto. Al primo congresso dopo la svolta ebbi un aborto; al secondo, un parto prematuro»).

Torniamo a Cammardella Mario che, senza lavoro per amore del partito, si mette a fare «il lavandaio», il tintore. Nel '73, alla vigilanza della federazione di Napoli. Carmela: «Bisticciavamo perché i compagni, gli amici di Mario avevano la casa, noi no». Nel '74, passa la legge a favore dei licenziati per discriminazione politica. Arrivano poche lire che servono per il grande salto: dalla monocomera, con tre bambini, all'assegnazione della casa Iacp. Ora la casa di Fuorigrotta è di proprietà, ottenuta a riscatto. E in questi giorni, hanno festeggiato le nozze d'oro. Foto di famiglia, lui 75, lei 72 anni, più i cinque figli e i dieci nipoti. Mario: «Mi

hanno costretto a andare in chiesa per la benedizione delle fedi. Erano trent'anni che non ci entravo. Quando celebreremo le nozze di diamante, avremo bisogno dei pannolini». Fino a questo momento, i due anziani tirano acqua al proprio mulino. Mario: «Sempre stato amico dei miei figli, mai un padre-padrone». Carmela: «A figli ho fatto da madre e da padre». Le tre figlie, polemicamente affettuose: «Adesso che sta a casa, abbiamo recuperato un padre». Si gira intorno alla politica, per la quale il capofamiglia si è sacrificato (sacrificando anche Carmela). Mario: «Ero molto impegnato». E la figlia Rosaria: «Posso dire una parolina? Era assente».

Di Antonella, il padre, antico comunista ora nel Pds, va così fiero che nemmeno si ricorda la diatriba delle due sinistre. «È una grande promessa politica. In termini sportivi, le ho dato il testimone». Arrivano i ricordi, i nomi dei dirigenti comunisti conosciuti, le memorie attualizzate. Magari dopo la discussione suscitata dal libro di Rea, «Mistero napoletano». Dunque, Napolitano, Chiaromonte, Valenzi e «sì, Cacciapuoti, purtroppo l'ho conosciuto. Era uno stalinista». E perché lo accettava? «Allora, si accettava per forza».

Carmela della sua vita non si può «lamentare. Ho avuto momenti buoni e cattivi. Però mi accontento. Non ho mai avuto amicizie, mi bastava la famiglia. Comunque, la sera stavo dietro i vetri in attesa. Passava la polizia e io lì a aspettare che Mario si ritirasse». E Mario: «Che c'entra? Facevo politica, avevo delle responsabilità. C'era da organizzare gli scioperi, da andare in giro a convincere». La politica, tuttavia, separava: da un lato, il rapporto tra compagni di lui, dall'altro, la tessitura domestica di lei. Se Mario continua a vedere compagni di Partito e va in gita con quelli dell'Anpi, Carmela no, non giudica quei «rapporti importanti». Se viene a pranzo un ospite, si tratta sempre di un amico dei figli. Difficile, la «sciabilità» femminile in quegli anni. Nel mo-

dello della generazione di Carmela, era giocoforza che la libertà fosse un attributo maschile. Adesso, le cose sono cambiate. Carmela: «Faccio la sgridarella ai bambini, ma la situazione non è più quella che avevo con le mie figlie. Allora, c'era più rispetto». Anche se bisogna riconoscere che l'attuale situazione offre dei vantaggi. I bambini si danno «in affidamento. Ma io una mia figliola non l'avrei data a nessuno». E sulla famiglia? Carmela: «Si tiene unita se c'è comprensione e rispetto. Deve essere indissolubile». E Mario: «Va beh, se succede, succede».

Poi, elencano candidi i ritmi di una coppia che ha celebrato le nozze d'oro. Mario «mi sveglia alle cinque con l'aranciata», «Carmela alle sette e trenta mi porta il caffè». «Andiamo insieme a pagare le bollette dei figli. Nel pomeriggio Mario dorme e dalle 17,30 alle 20,30 va in sezione». Immacabilmente. La domenica, magari, a Agnano per respirare l'aria fresca. «La sera Mario segue tutti i telegiornali». «La sera Carmela si appisola e va a letto presto». Comunque «con mia moglie discuto di tutto perché stiamo insieme per l'intera giornata». Carmela, invece, puntualizza: «Continuo a chiedergli spiegazioni sulla politica. Sul resto no, so capire da sola». È la politica che resta un mistero. D'altronde, dice Mario, «una volta avevamo degli ideali e si preferiva la politica alla famiglia. Adesso che gli ideali sono caduti, la famiglia viene per prima».

Carmela, che ha praticato la «politica passiva», che andava ai comizi trascinandosi dietro uno dei suoi cinque bambini, dice di aver scelto di non iscriversi più a nessun partito. Prima, era «plagiata» (spiega la figlia Rosaria) e si capisce che aveva la tessera del Pci. Però, conclude, come volesse offrire un indovinello al vecchio militante Mario Cammardella «a me la bandiera rossa con falce e martello, continua a piacermi».

Letizia Paolozzi

Emma Bonino rilancia la campagna contro l'«apartheid» sessista dei Talebani

«Un fiore per le donne di Kabul»

A Roma convegno sui «diritti negati». Anna Finocchiaro: nell'88 conferenza sul lavoro femminile.

ROMA. Nel marzo del prossimo anno si terrà la Conferenza nazionale per il lavoro e sui lavori delle donne. Lo ha detto ieri a Roma la ministra per le pari opportunità Anna Finocchiaro intervenuta al convegno sui «diritti negati» promosso dalla commissione nazionale per la parità e le Pari opportunità. «Quello al lavoro ha spiegato l'esponente del governo - è un diritto negato per il 9,4% degli italiani e il 16,6% delle italiane e il divario è ancora forte se si guarda ai giovani, al Mezzogiorno. In tutti i settori, anche in quelli più privilegiati, il tasso di disoccupazione femminile è il doppio di quello maschile».

I preparativi dell'incontro («il più importante per il mio ufficio per il 1998» - ha detto Anna Finocchiaro) sono già iniziati e presto partiranno gli inviti diretti a «tutti i soggetti tradizionali» (sindacati, organizzazioni imprenditoriali ecc.).

Dal diritto al lavoro ai tanti negati nel mondo. Da Kabul ad Algeri le donne sono le prime vittime dell'integralismo e dei regimi. Lo ha ricordato Emma Bonino, commissaria Europea per gli aiuti umanitari, ieri a Roma per lanciare la campagna «un fiore per le donne di Kabul». «Quello afgano - ha detto la Bonino - è un apartheid di ritorno, nei decenni scorsi le don-

ne frequentavano i licei di Kabul, erano medici e insegnavano nelle scuole. Ora ogni giorno subiscono nuove restrizioni e violenze. I diritti valgono per tutti e l'Occidente non si può più nascondere dietro il fatto che si tratta di tradizioni». Emma Bonino è convinta che la battaglia per la difesa delle donne afgane possa «essere vinta perché quanto accade in quel paese (dove i talebani hanno instaurato un regime oscurantista e repressivo Ndr) è indecente, immorale e insostenibile». Bonino ha anche ricordato che nel giugno del prossimo anno delegazioni di tutto il mondo discuteranno a Roma sull'istituzione del tribunale internazionale per i crimini di guerra.

Ma la donna non sono solo nel mirino dell'integralismo, ma anche dei regimi. Lo ha ricordato l'algerina Hamida Ben Sadia: «Il codice di famiglia in vigore nel mio paese - ha detto al convegno - pone la donna sotto la tutela dell'uomo per tutta la vita. Occorre abrogarlo. Quel codice è la negazione della donna. Nelle famiglie dove vi sono molti bambini la tradizione spinge i genitori a preferire la scolarizzazione dei maschi, ma il 37% dei casi di violenza avvengono nelle famiglie ad opera dei padri e dei mariti. Le donne vengono escluse non solo dalla scuola, ma anche dalle cure sanitarie».

Agenda della settimana

NATALE PER LO STUDIO. Gran bazaar natalizio, organizzato dalla Associazione italiana donne per lo sviluppo. Aidòs. Come scriveva Hermann Hesse nel «Lupo della steppa» «innanzi tutti i piccoli gingilli, i prodotti della moda e del lusso non sono soltanto futile paccottiglia». Fatevi dunque un regalo e così finanziate il fondo borse di studio per bambine indiane e pachistane. Dalle ore 10 alle ore 20, a Roma, in via dei Giubbonari 30, tel. 066873214, domenica 14 dicembre, cioè oggi.

DILIGENZA VERSO LA LUNA. Un nuovo ciclo di attività e la presenza di amiche e amici cultori dell'astrologia presso il Centro di documentazione delle donne. Singole donne di «Orlando», l'associazione che gestisce il centro, e amiche di vari gruppi hanno da sempre coltivato tradizioni esoteriche. Il 15 dicembre inizierà un discorso «festoso e pubblico» per segnare l'anno che verrà di 6 ricorrenze care alle tradizioni popolari e femminili, e per dare la possibilità di donne e uomini di convivere più facilmente con le differenze degli uni e delle altre. Saranno amiche e amici del

Centro a rispondere innanzitutto a curiosità immediate e cicliche riguardanti le Previsioni per il 1998; altre e altri cominceranno a andare più a fondo nelle caratteristiche dei singoli segni zodiacali. Alla domanda: «Quale generazione appartieni?», risponde Daniela Nipoti. Di quale segno sei? Rispondono Sandra Schiassi e Massimo Meloni. Sul Sagittario e Capricorno, intervengono Massimiliano Malaguti e Marielena Orri. La sera di lunedì 15 dicembre, alle 20,30, nella sede di Palazzo dei Notai, via de Pignattari 1, a Bologna.

POCHE MA BUONE. I dati sulla presenza femminile nei Consigli e nelle Giunte comunali e provinciali recentemente rinnovati, sono stati sottoposti a un'analisi da parte del gruppo Istituzioni della Commissione per la Parità e le Pari opportunità tra uomo e donna. Interverranno a illustrare i risultati di questa analisi la presidente della Commissione nazionale, Silvia Costa, la coordinatrice del gruppo, Laura Cima. Sono state invitate il ministro Anna Finocchiaro e il sottosegretario agli Interni Adriana Vigneri. Mercoledì 17 dicembre, alle 12,

presso la sala Stampa al piano terra di Palazzo Chigi, a Roma.

WELFARE DELL'ALTRA META' DEL CIELO. In occasione dell'uscita dell'ultimo numero di «Info» studi e documenti a cura del gruppo parlamentare Sinistra democratica - l'Ulivo, una tavola rotonda sul Welfare delle donne ovvero «Noi, il governo, l'Europa e le riforme» con Monica Bettoni, sottosegretario alla Sanità, Guglielmo Epifani, vicepresidente Cgil, Francesca Izzo, coordinatrice donne Pds, Fabio Mussi, presidente gruppo Sinistra democratica, Nicola Rossi, economista. A Roma, il 18 dicembre, ore 17, all'ex hotel Bologna, via di Santa Chiara, 4.

RELAZIONI FAMILIARI. Il centro «E. Berbe», attivo dal 1978 nel campo della psicoterapia e della formazione, organizza il corso dal titolo «Creativi in famiglia», dal momento che il benessere delle persone ha origine e si alimenta dall'esperienza di relazioni familiari sane, gratificanti e serene. Sabato 24 e domenica 25, a Milano. Per informazioni e iscrizioni, telefonare allo 02.48003643.

13.03.1912
Nel primo anniversario della scomparsa del loro carissimo

ALBINO PIOMBINI
la sua famiglia lo ricorda con immutato affetto e rimpianto e sottoscrive per l'Unità.

Masiera di Bagnacavallo (RA), 14 dicembre 1997

Nel nono anniversario della scomparsa del marito

GIUSEPPE GALLETTI
la moglie e le figlie Lora e Tessa lo ricordano sempre assieme ai nipoti e pronipoti Sara.

Alfonsine (RA), 14 dicembre 1997

Il 10 dicembre ricorreva il decimo anniversario della scomparsa del compagno

GIORGIO SCARABELLI
nel ricordarlo la moglie e la figlia sottoscrive per l'Unità.

Bologna, 14 dicembre 1997

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

PAOLO TAGLIONI
i familiari lo ricordano anche ai compagni con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Vado Ligure, 14 dicembre 1997

A 14 anni dalla scomparsa della compagna

OLGA PAVESI
il marito Arselmo e il figlio Marziano lo ricordano con immutato affetto sottoscrivendo 300.000 lire per l'Unità.

Milano, 14 dicembre 1997

Egidio Bertazzoni è particolarmente vicino a Emilia De Biasi in questo momento triste e difficile

Milano, 14 dicembre 1997

Maurizio e Massimo Filippini si stringono affettuosamente al Prof. Franco Trancanelli per la scomparsa del

PADRE
Roma, 14 dicembre 1997

Franco, Valentina, Tanya e Nicolò Paracchini ringraziano di cuore tutti i compagni e gli amici per la partecipazione al lutto che ha colpito la loro famiglia per la perdita della loro amatissima

PINA
Castelletto Ticino, 14 dicembre 1997

Ricorre domani il 28° anniversario della scomparsa della cara compagna

OLGA MAZZONI
la famiglia Fiambarti Paolo la ricorda con affetto immutato

Milano, 14 dicembre 1997

Nel 2° anniversario della scomparsa della cara

DINA GALA
in Panico

il marito Pasquale, il figlio Giuseppe, la sorella Alba e i parenti tutti, la ricordano con immutato affetto insieme a tutti coloro che l'hanno conosciuta e stimata, e ne ricordano l'impegno politico e democratico in quarant'anni di militanza nel Pci, le doti umane e morali, nel ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Foggia, 14 dicembre 1997

I compagni della Sezione Carmine non sono affettuosamente vicini a Donatella per la scomparsa del caro papà

ERMENEGILDO DEGENNARO
iscritto e militante del Pci prima e del Pds ora. Sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 14 dicembre 1997

AGENDA DEL GIORNALISTA '98

DA OLTRE TRENT'ANNI IL PIU' AUTOREVOLE
MEZZO D'INFORMAZIONE SULL'INFORMAZIONE

• I QUOTIDIANI • 2.500 PERIODICI • 250 TV • 250 RADIO •
• LE AGENZIE DI STAMPA • LE ISTITUZIONI • 1.800 UFFICI STAMPA •
• I GIORNALISTI • LE REDAZIONI • I NUMERI DI TELEFONO • I FAX •

2 VOLUMI L. 85.000

• Centro Documentazione Giornalisti •
• telefono 06-6791495, 6798148, 67940143, fax 06-6797492 •
• Piazza di Pietro 26 - 00186 Roma •

Comune di Roma Ass. Dinosauri
Ass. delle Politiche Culturali Comp. La Grande Opera

Festival int. di Teatro di Figura

OLTRE L'ATTORE
TEATRO CENTRALE

15 Dic.: **La Morte di Orlando** - Pupi siciliani Teatro Macri
16-17 Dic.: **The Cage** - Ognia i Papieru (Polonia)

SALA BORROMINI
19-20-21 Dic.: **Bread and Puppet Theatre**
The theater of resignation

Informazioni 06/33252748 biglietteria: tel. 06/6797270

Incontro nazionale con i delegati del pubblico impiego

Promosso dall'Area Lavoro del Pds

Introdurrà
Rita Sicchi
Presidente Consiglio nazionale
delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds

Parteciperanno:
**Franco Bassanini, Alfiero Grandi,
Marco Minniti, Paolo Nerozzi**

Roma, lunedì 15 dicembre 1997, ore 15.00
Direzione Pds, salone del V piano
via delle Botteghe Oscure, 4

È previsto che l'incontro termini nella tarda serata

comi
COMUNISTI
Settimanale del Movimento dei Comunisti Unitari

NEL NUMERO 96

Idee della sinistra Bruno Trentin Maledetta rivoluzione passiva
Antonio Cantaro Oltre il dissenso tollerato. Carlo Paolini Sul rinvio della
Casa 2 a Firenze. Quale Gramsci per il Prc?

Società e poteri Mario Catalano Censis: il primato
del politico Paolo Mondani Servizi segreti addio
Sindacato Pietro Gasparoni I diritti nel settore privato
Tic Aldo Garzia Primo le politiche, poi le nomine
Sinistra spagnola Luciano Pettinari Trionfo in agricoltura per
Anguita. Carlos Carrero Il futuro di Izquierda unida

**AGLI ABBONATI E IN LIBRERIA
COMINFORMESE "Frontiera Islam"**

Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei
Comunisti Unitari - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma
30mila lire ordinaria, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrivitore
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498
Su INTERNET http://www.mclink.it/comuni